

22 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Abbi pietà di me, Signore
perché t'invoco tutto il giorno.
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

Colletta

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Guarda, o Padre, il popolo cristiano radunato nel giorno memoriale della Pasqua, e fa' che la lode delle nostre labbra risuoni nella profondità del cuore: la tua parola seminata in noi santifichi e rinnovi tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio (Dt 4,1-2.6-8)

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente». Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

Dal Salmo 14 (15)

R. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. R.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. R.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 1,17-18.21b-22.27)

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per

mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Preghiera sulle offerte

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Quant'è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

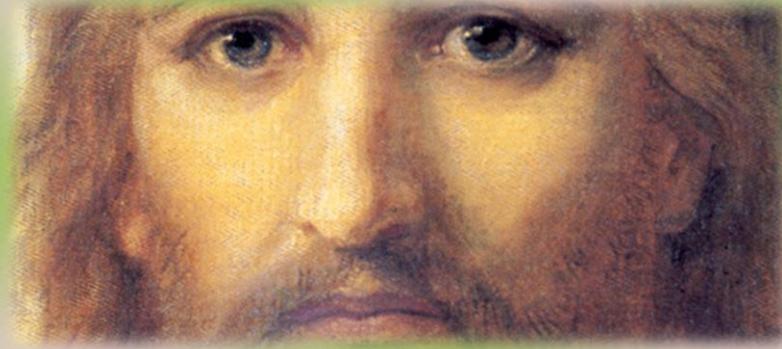
Preghiera dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,

fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore

e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Cio' che Dio cerca



In queste settimane abbiamo interrotto la lettura continua del vangelo secondo Marco nel momento in cui Gesù moltiplica il pane per i cinquemila (cfr. Mc 6,30-44) per approfondire il tema del pane di vita secondo l'evangelista Giovanni. Ora riprendiamo l'ascolto dell'evangelista Marco per approfondire la sua "sezione del pane" (Mc 6,30-8,26).

Gesù sta spingendo i suoi discepoli a raggiungere l'altra riva (cfr. Mc 6,45), ad entrare in una logica nuova, a passare ad una nuova comprensione delle cose "a partire dal fatto dei pani" che Lui ha appena donato in abbondanza alla folla di cui ha avuto compassione. Ma non è ancora avvenuto il passaggio "all'altra riva" per i discepoli. Nel tentativo di passare di là dal mare si presentano "venti contrari": è faticoso convertirci alla novità di Gesù e al volto del Padre che Lui ci rivela!

Ma di là dal mare che cosa c'è?

Il mare di Galilea separa Israele dalle genti. Di là dal mare ci sono i popoli stranieri che non sono il popolo di Dio (le città di Tiro, Sidone, la decapoli...), c'è l'altro con tutta la sua diversità che fa paura...

La sezione dei pani di Marco si muove fra la prima moltiplicazione del pane per Israele (i cinquemila per i quali avanzano 12 ceste come sono 12 le tribù di cui si compone il popolo) e la seconda moltiplicazione dei pani per tutte le genti (i quattromila per i quali avanzeranno 7 ceste di pane, dove il numero 7 indica la totalità dei popoli).

Il vangelo di oggi descrive sotto forma di controversia ("parabola" la chiamano i discepoli in Mc 7,17) tutta la fatica di lasciare un "mondo" di cui controllo i confini per entrare in un altro dove si rivela un volto inaspettato di Dio. Ed è la fatica di tutti: gli interlocutori di Gesù sono prima di tutto "farisei e scribi venuti da Gerusalemme" (Mc 7,1), poi "la folla" (Mc 7,14) ed infine "i discepoli" (Mc 7,17).

La parola di Gesù procede con ondate progressive da una questione che sembra solo di ordine pratico fino a penetrare nel vero cuore del problema: dove si gioca il rapporto fra l'uomo e Dio? Tutto inizia dal fatto che "alcuni dei discepoli di Gesù mangiano pane con mani impure, cioè non lavate" (Mc 7,2). La necessità di purificazioni rituali per accedere al culto (e per rapportarsi ad alcune realtà che avevano relazione con Dio come i pasti) fa parte di una serie di norme nate nel contesto dell'alleanza fra Dio e il suo popolo, a rafforzare l'idea che Israele è un popolo consacrato a Dio, separato dagli altri popoli per appartenere solo a Lui. La "tradizione degli antichi" si è poi sviluppata in una serie di precise norme comportamentali che distinguono sacro e profano, tempi e spazi di Dio ai quali si accede solo attraverso la purificazione, nettamente distinti da ciò che è profano, che appartiene alla vita comune (il termine che indica l'impurità infatti fa riferimento a ciò che è comune a tutti).

Alla base di queste pratiche sembra esserci l'idea di un Dio che ammette alla sua presenza solo chi si rende degno di Lui, escludendo tutti gli altri. In realtà Dio ha scelto il suo popolo non perché sia migliore degli altri o in contrapposizione ad essi, ma perché fosse "la primizia" per mostrare a tutte le genti quale sia il cuore di Dio.

Tuttavia, accentuando quelle pratiche che Gesù chiama “tradizioni degli uomini”, gli Israeliti possono avere l’illusione di poter fare qualcosa per rendersi degni di Dio, di ricevere la vita (il “pane” è simbolo universale di ciò che fa vivere l’uomo). E da queste pratiche esteriori non è esente l’uomo religioso di ogni latitudine e di ogni tempo, noi compresi!

Gesù smaschera questa presunzione religiosa con una parola del profeta Isaia: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini” (Is 29,13). Non si tratta di rendere pure le nostre mani, il nostro corpo (l’esteriorità!), ma di porre attenzione a dove è il nostro cuore in rapporto a Dio. E’ il cuore il “luogo” dove ci giochiamo ogni relazione con il mondo fuori di noi, con Dio, con gli altri...

Questa parola di Gesù ci parla di un Dio che dolorosamente cerca la sincerità del cuore dell’uomo in rapporto a Lui, ma che sempre si scontra con la sua durezza (“il loro cuore era indurito” Mc 6,52). I profeti hanno cercato in ogni modo di smascherare un atteggiamento esteriore del popolo ma privo di interiorità, fatto di parole a cui non corrisponde una vera adesione del cuore a Dio: “Tu (Dio) sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro intimo” (Ger 12,2). Il profeta Ezechiele parlava di un “cuore di pietra” incapace di amare Dio, di seguire e osservare i suoi comandamenti (cfr. Ez 11,19-20).

Tuttavia l’accusa del profeta Isaia citata da Gesù prosegue spiazzando completamente ogni nostra logica umana. Davanti ad un popolo dal cuore “lontano da Dio” ci aspetteremmo che Dio risponda abbandonandolo alla durezza del suo cuore. Invece, prosegue Isaia, davanti ad un popolo che si relaziona a Dio con un “imparaticcio di precetti umani”, Dio dice: “perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo” (Is 29,14), rivelando il volto inaspettato della sapienza di Dio (“perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti” Is 29,14).

Sì, Dio continua a donarsi all’uomo anche se il suo cuore è indurito, anche se le sue mani sono impure!

Anzi, è proprio il dono che Dio fa di se stesso a rendere l’uomo puro, a purificarne il cuore per rendere sempre più autentico il rapporto con Lui: “vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; **io vi purificherò da tutte le vostre impurità** e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo...” (Ez 36,25-26).

Di fronte a questo volto di Dio, è ancora possibile distinguere ciò che è puro e ciò che è impuro?

Sull’“altra riva” c’è la rivelazione di quel volto inaspettato di Dio che si dona a chi è indegno di Lui (a Israele stesso, alle genti... cioè a tutti!). A questo volto di Dio siamo chiamati a convertire il nostro cuore perché ciò che esca da qui non siano “*propositi di male*” verso i nostri fratelli, ma quell’amore che Dio ha diffuso nei nostri cuori e che ci fa guardare l’altro come a un fratello, come a “uno per il quale Cristo è morto” (cfr. Rm 14,15)!

Vigilando su di noi per custodirci “in Dio”, scopriremo che la terra del nostro cuore non avrà più confini o muri per separare e distinguere ciò che è puro da ciò che è impuro. Ma tutto sarà puro, se il nostro cuore è puro (cfr. Tt 1,15 e Lc 11,41; 6,45).